



Convegno

Prima infanzia: oltre la povertà economica
Quale ruolo e quali progetti per i Comuni

Prima infanzia: oltre la povertà economica
Quale ruolo e quali progetti per i Comuni
Lunedì 28 maggio 2018



In collaborazione con:



Famiglie e povertà: quali fattori di rischio e quali fattori di protezione per i bambini con i loro genitori?
Ombretta Zanon

ombretta.zanon@unipd.it

Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare
Università di Padova

POVERTÀ FAMILIARE *E* NEGLIGENZA GENITORIALE?

VULNERABILITÀ \neq NEGLIGENZA

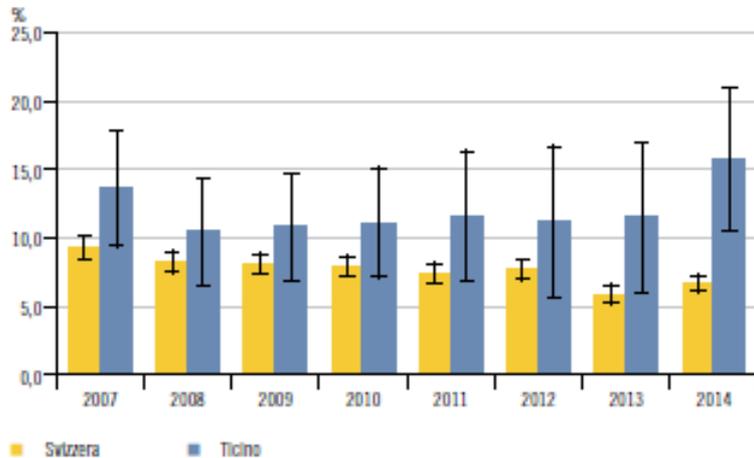
ma:

VULNERABILITÀ  NEGLIGENZA

POVERTÀ E GENITORIALITÀ IN TICINO

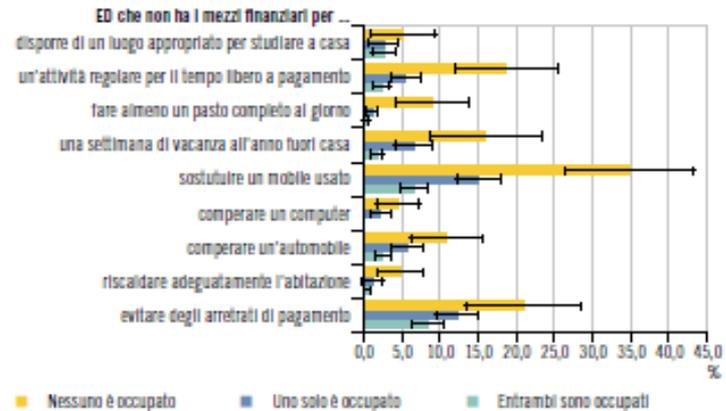


Tasso di povertà (in%), in Svizzera e in Ticino, dal 2007



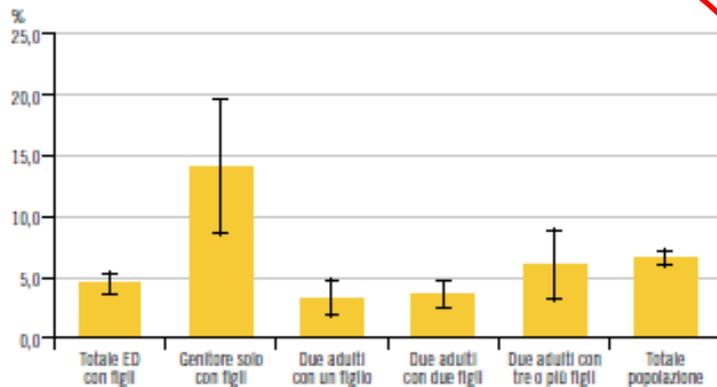
Fonte: SILC 2014, UST

Figli di età compresa tra 1 e 15 anni che vivono in un'ED con privazioni materiali (in %), secondo lo statuto sul mercato del lavoro dei genitori e il tipo di privazione materiale, in Svizzera, nel 2014



Fonte: SILC 2014, UST

Tasso di povertà (in %), secondo la tipologia di ED con figli*, in Svizzera, nel 2014



* Sono considerati figli le persone con meno di 18 anni e le persone tra 18 e 24 anni non attive che vivono con uno o entrambi i genitori.

Fonte: IFG 2013, UST

10. POVERTÀ E FAMIGLIE

Monoparentali e famiglie numerose più a rischio
L'Indagine sul reddito e sulle condizioni di vita (SILC) è la principale fonte di informazioni sulla povertà e il rischio di povertà in Svizzera. A livello nazionale le persone che si trovano in famiglie monoparentali sono quelle tendenzialmente più toccate dalla povertà. Nel 2014 il 14,1% di queste persone non ha i mezzi finanziari necessari per acquisire i beni necessari a una vita sociale integrata (F. 10.1). Le coppie con figli si trovano invece allineate al dato medio (il 6,6%). Allorquando si considera la soglia di povertà relativa* si può tuttavia osservare quanto il numero di figli possa incidere sul rischio di esporsi alla povertà: il 20,7% delle famiglie con tre o più figli si trova infatti esposta a questo rischio contro il 14,6% del dato medio delle famiglie.

Realtà ticinese più delicata

La SILC, pur non fornendo informazioni particolareggiate per il Ticino, consente un primo importante confronto tra la nostra realtà e quella nazionale. Sebbene i dati precedenti al 2014 non siano più direttamente confrontabili a causa dei cambiamenti metodologici apportati all'inchiesta, l'ultimo dato evidenzia un Ticino con un tasso di povertà pari al 15,7% (±5,2 p.p.), mentre a livello nazionale è del 6,6% (±0,6 p.p.) (F. 10.2). Un altro valore che sottolinea la particolarità del Ticino è la quota di popolazione considerata povera rispetto a quella residente: il nostro cantone rappresenta il 4,2% della popolazione svizzera, ma la quota di persone considerate povere che vi risiede ammonta al 9,9%.

Spese impreviste: Ticino più fragile

La possibilità di far fronte a delle spese impreviste è uno dei criteri utilizzati per misurare il tasso di privazione materiale. L'Indagine sulle famiglie e sulle generazioni del 2014 contiene un modulo nel quale si indaga anche sugli aspetti economici, e in particolare è stato chiesto alle famiglie se fossero in grado di finanziare una spesa imprevista di 2.000 franchi con un preavviso di un mese. Rispetto al resto della

Svizzera, le famiglie ticinesi dichiarano di avere maggiori difficoltà a far fronte a una simile spesa (il 25,9% contro il 16,7%), e questo avviene più spesso nelle famiglie numerose, dove la quota sale a quattro nuclei su dieci contro i due su dieci osservati a livello nazionale (F. 10.3). Alle persone è pure stato chiesto qual è la condizione finanziaria della famiglia e in quale misura riescano a fare delle economie. Rispetto a quanto avviene nel resto del paese, in Ticino la quota di famiglie che riescono a mettere da parte dei soldi a fine mese è inferiore (il 45,4% contro il 55,1%), mentre la quota di coloro che spendono il proprio reddito è superiore (il 44,8% contro il 36,0%). Una parte significativa di famiglie afferma poi di indebitarsi o di consumare il proprio patrimonio per poter vivere (l'8,0% in Ticino e il 7,4% in Svizzera).

Conseguenze della povertà per i figli

Secondo uno studio dell'Ufficio federale di statistica* le famiglie più a rischio di povertà sono quelle dove non vi sono persone attive professionalmente. Circa il 30% dei minorenni colpiti da povertà vive in una famiglia senza persone occupate, il restante 70% vive in famiglie che, nonostante l'attività lavorativa di uno o di entrambi i genitori, non riescono ad avere un reddito che permetta loro di superare la soglia di povertà. Tra le principali difficoltà di queste famiglie vi è l'impossibilità di sostituire dei mobili usurati o l'evitare degli arretrati nei pagamenti (F. 10.4), ma alcune delle deprivazioni materiali hanno delle conseguenze dirette sui figli, come ad esempio il non poter disporre di un luogo appropriato dove fare i compiti.

Va però detto che nelle famiglie in cui si deve far fronte a simili situazioni, i genitori mettono da parte le proprie esigenze in favore di quelle dei figli, così da garantire loro delle attività che altrimenti sarebbero loro precluse, come ad esempio gli allenamenti presso un'associazione sportiva o le lezioni di musica.

«POVERTÀ ECONOMICA» E «POVERTÀ EDUCATIVA»

Numerosi dati confermano che la *povertà economica* è spesso accompagnata per i bambini da forme di *povertà educativa e sociale* e di *negligenza parentale*.

(Sellenet. 2007; Cunha, Heckman, 2010; Duncan, Morris, Rodrigues, 2011; Milani, 2018)

«La **povertà educativa** è la privazione, per i bambini e gli adolescenti, dell'opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni».

(Save the Children, 2018)

La mancanza di risorse finanziarie implica il profilarsi di carenze in altri ambiti della vita, ad esempio la salvaguardia dello stato di salute, l'arredo della propria abitazione, il diritto di soggiorno precario e l'isolamento sociale. La povertà ha, quale possibile conseguenza, la mancanza di prospettive nel rapporto con la società, l'assenza di opportunità esistenziali e, quale ultimo gradino, la discriminazione.

Poiché la povertà va oltre la mancanza di denaro.

CONCEZIONE ECOLOGICA E MULTIFATTORIALE DI «NEGLIGENZA»

La «povertà educativa» è originata da un insieme di **fattori familiari** e di **fattori ambientali**.

Alla base della «negligenza parentale» agiscono infatti due meccanismi interdipendenti:

- la **difficoltà «interna» della relazione tra genitori e figli**, caratterizzata da interazioni deboli o non positive e da fragilità nelle risposte parentali di accudimento e cura;
- la **difficoltà «esterna» delle relazioni tra la famiglia e il contesto di vita**, caratterizzata da scarso accesso dei genitori e dei bambini a risorse economiche, sociali e culturali

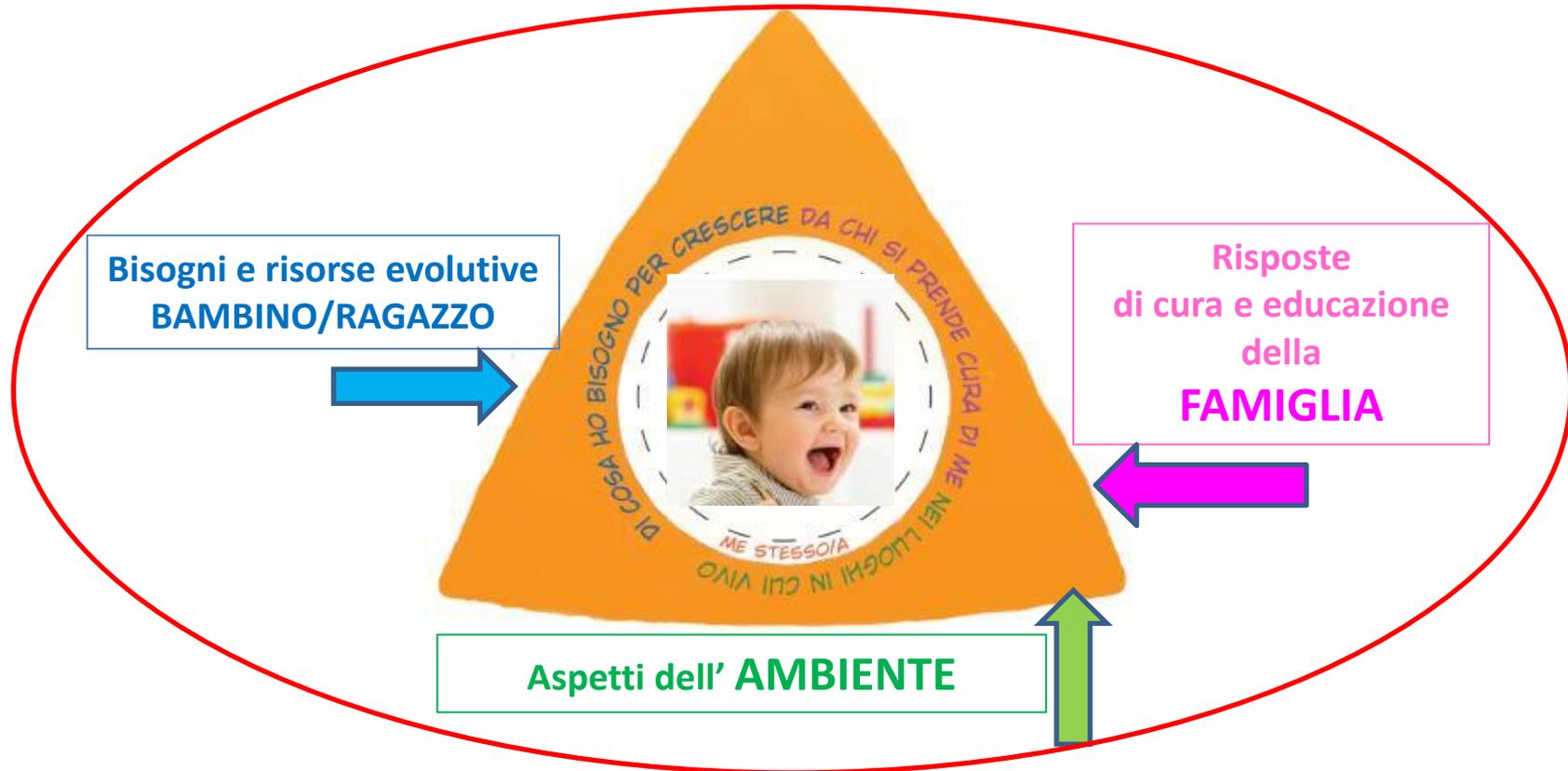


Da famiglie «problematiche»/«svantaggiate» a «famiglie **in situazione di vulnerabilità**»

Nell'adottare misure per la prevenzione e per la lotta alla povertà e le sue conseguenze, occorre rafforzare gli adulti, i bambini, e l'insieme del contesto in cui vivono.

L'ECOLOGIA DELLA VULNERABILITÀ E DELLA NEGLIGENZA: IL MODELLO MULTIDIMENSIONALE DEL « MONDO DEL BAMBINO »

(LabRIEF-Università di Padova, 2015)



La prevenzione della povertà
ha bisogno di entrambi i fattori:
cambiamenti individuali e
miglioramento delle condizioni
quadro a livello sociale.

CONCEZIONE ECOLOGICA E MULTIFATTORIALE DI «NEGLIGENZA»

La «**crisi**» di una famiglia emerge quando essa è sottoposta ad una serie di sfide «normative» (in parte prevedibili/fisiologiche) e «paranormative» (imprevedibili/traumatiche), che non è in grado di affrontare con le risorse interne ed eterne che ha in quel momento a propria disposizione.

GENITORIALITÀ
NEGLIGENZA



ESITO DEL BILANCIO TRA
FATTORI DI RISCHIO E FATTORI DI PROTEZIONE

Fattori di protezione e fattori di rischio: BAMBINO

Fattori di protezione	Fattori di rischio
<p>Capacità di chiedere aiuto</p> <p>Capacità di affrontare i problemi in modo attivo</p> <p>Capacità di entrare in relazione con gli adulti</p> <p>Capacità di essere benvenuti all'interno del gruppo dei pari</p> <p>Capacità di controllo interiore (autocontrollo, intelligenza emotiva)</p> <p>Capacità di distinguere fantasia da realtà e quindi operare un corretto esame di realtà</p> <p>Uso di difese non primitive e rigide come la proiezione e la scissione</p> <p>Capacità di rielaborare traumi, violenza e/o i rifiuti subiti</p> <p>Capacità empatiche</p> <p>Assunzione di responsabilità</p> <p>Desiderio di cambiamento</p> <p>Adeguate autonomia personale rispetto all'età e ai compiti di sviluppo</p> <p>Buon livello di stima personale</p> <p>Intelligenza almeno nella media.</p> <p>Temperamento facile</p> <p>Adulto significativo nell'ambiente del bambino che il b. vede regolarmente</p>	<p>Difficoltà nel comunicare il disagio, il dolore, l'emozioni</p> <p>Difficoltà ad entrare in relazione con l'adulto</p> <p>Difficoltà a relazionarsi con i pari</p> <p>Disabilità/Ritardo evolutivo/ grave patologia genetica</p> <p>Temperamento irritabile e difficoltà ad essere consolato se neonato o molto piccolo</p> <p>Compagni con condotte a rischio, problemi di alcool e droga e condotte antisociali</p> <p>Lasciarsi trascinare dalle condotte del gruppo</p>

Fattori di protezione e fattori di rischio: FAMIGLIA

Fattori di protezione	Fattori di rischio
<p>Calore e sostegno (clima familiare caldo, momenti di interazione familiare positivi)</p> <p>Affetto e fiducia (interazione positiva con il bambino)</p> <p>Stabilità emotiva dei genitori</p> <p>Aspettative adeguate all'età del bambino, alle sue caratteristiche e ai suoi desideri</p> <p>Capacità di regolazione</p> <p>Capacità normativa adeguata all'età e alle caratteristiche del bambino espressa attraverso regole chiare e comprensibili</p> <p>Capacità di chiedere e di cercare aiuto</p> <p>Credo e valori familiari</p> <p>Relazione soddisfacente con almeno un componente della famiglia d'origine</p> <p>Capacità di evoluzione della famiglia e aspettative positive dei genitori sul futuro proprio e dei figli</p> <p>Riconosce i problemi e i bisogni dei figli</p> <p>(LabRIEF, Università di Padova, 2015)</p>	<p>Grave psicopatologia di entrambi i genitori <i>in assenza nel contesto familiare di altri adulti supportivi</i></p> <p><i>Orario esteso di lavoro dei genitori padre/madre in assenza di supporto familiare per la cura dei figli</i></p> <p>Debole o assenza di capacità di assunzione di responsabilità</p> <p>Mancanza di empatia e distorsione nella comprensione delle emozioni</p> <p>Atteggiamenti e pratiche educative autoritari o eccessivamente lassisti padre/madre</p> <p>Comunicazione verbale e non verbale debole/fredda/rigida padre/madre</p> <p>Scarsa tolleranza alla frustrazione, impulsività e tendenza al passaggio all'atto</p> <p>Disorganizzazione nelle routine quotidiane</p> <p>Conflitti e/o violenza all'interno della coppia</p> <p>Maltrattamenti, incuria grave e violenza nei confronti dei figli</p> <p>Esperienze di rifiuto, violenza o abuso subite nell'infanzia</p> <p>Sfiducia verso le norme sociali e le istituzioni</p> <p>Accettazione della violenza e delle punizioni come pratiche educative adeguate e riconosciute culturalmente</p> <p>Accettazione della pornografia infantile</p> <p>Scarse conoscenze e disinteresse per lo sviluppo del bambino</p> <p>Tossicodipendenza padre/ madre</p> <p>Genitori con condotte antisociali e/o delinquenza padre/madre</p> <p>Malattie croniche gravi in assenza di sostegno familiare esteso e/o disabilità o deficit intellettivi di entrambi i genitori in assenza di sostegno familiare</p> <p>Gravidanze precoci, ravvicinate e numerose</p>

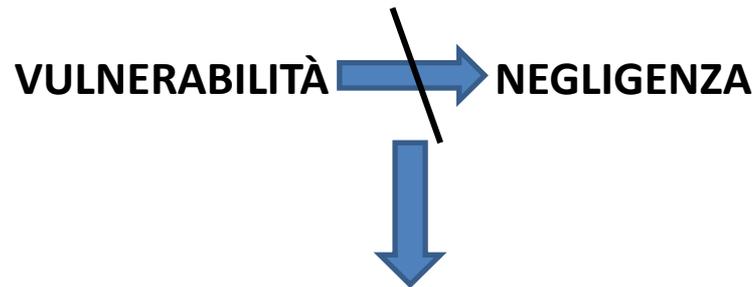
Fattori di protezione e fattori di rischio: AMBIENTE

Fattori di protezione	Fattori di rischio
<p><i>Partecipazione ad attività di socializzazione formale e informale, buone relazioni (sia del bambino che dei genitori) con compagni, amici, vicini di casa, parenti ecc. che rispettano le regole dalla comunità di appartenenza (valutare qualità e quantità della rete sociale dei pari)</i></p> <p><i>Rete di supporto parentale e/o amicale</i></p> <p><i>Relazioni positive con la rete sociale familiare</i></p> <p><i>Fornire stimoli e sostegno a scuola</i></p> <p><i>Clima scolastico positivo con regole chiare</i></p> <p><i>Aspettative adeguate nei confronti dell'alunno</i></p> <p><i>Rendimento scolastico adeguato</i></p> <p><i>Opportunità di partecipazione ad attività stimolanti sia per i bambini che per i genitori</i></p> <p><i>Insegnanti sensibili che forniscono modelli positivi e si occupano della vita del bambino nel suo insieme</i></p> <p><i>Partecipazione dei genitori alla vita scolastica</i></p> <p><i>Quartieri sicuri e con alloggi adeguati</i></p> <p><i>Relazioni di coesione tra i vicini</i></p> <p><i>Organizzazione della comunità centrata su valori positivi.</i></p> <p><i>Politiche sociali che supportano l'accesso alle risorse di sostegno per le famiglie</i></p> <p><i>I genitori accedono a alcune tipologie di sostegno</i></p> <p><i>Attività di partecipazione nella vita della comunità</i></p>	<p><i>Isolamento sociale</i></p> <p><i>Povertà e disoccupazione cronica</i></p> <p><i>Mancanza di comunicazione aperta tra insegnanti, genitori e alunno</i></p> <p><i>Relazioni gravemente conflittuali tra la famiglia e la scuola</i></p> <p><i>Basso senso di appartenenza alla scuola</i></p> <p><i>Scuola poco aperta alle necessità della comunità.</i></p> <p><i>Numerosità di studenti con alto insuccesso scolastico e condotte a rischio</i></p> <p>Indifferenza degli insegnanti ai bisogni evolutivi degli studenti</p> <p>Violenza e insicurezza.</p> <p>Scarsa presenza di risorse.</p> <p>Quartieri sovraffollati e senza identità.</p> <p>Ambiente con pregiudizi, intolleranza e atteggiamenti di rifiuto.</p> <p>Debolezza delle reti sociali formali e informali</p>

POVERTÀ FAMILIARE E NEGLIGENZA GENITORIALE

VULNERABILITÀ ≠ NEGLIGENZA

ma:



INTERVENTO

per la riduzione dei *fattori di rischio* (azioni di **promozione e protezione**)
e il consolidamento dei *fattori di protezione* (azioni di **prevenzione e promozione**)
per lo sviluppo e il ben-essere del bambino

**DAL «CIRCOLO GENETICO» DELLA POVERTÀ
AL «CIRCOLO AMBIENTALE» DEL BEN-ESSERE DEI BAMBINI
CON LE FAMIGLIE NEL LORO AMBIENTE DI VITA: lo sfondo politico e normativo**

- ***Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia*** (ONU, 1989)

- **Raccomandazioni Unicef - Regione Europa**
 - *Obiettivi per/con i Servizi*: incorporare i principi e le pratiche di EDC (Early Childhood Development) nei servizi per e con i bambini e le famiglie
 - *Obiettivi per/con le Famiglie*: disporre di conoscenze e capacità per l'accesso alle risorse relativamente al nutrimento, alla sicurezza e ad un ambiente accogliente e stimolante per i loro bambini

DAL «CIRCOLO GENETICO» DELLA POVERTÀ
AL «CIRCOLO AMBIENTALE» DEL BEN-ESSERE DEI BAMBINI
CON LE FAMIGLIE NEL LORO AMBIENTE DI VITA: lo sfondo politico e normativo



SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS
17 GOALS TO TRANSFORM OUR WORLD



*Agenda 2030
Sustainable
Development
(Unesco, 2015)*

**DAL «CIRCOLO GENETICO» DELLA POVERTÀ
AL «CIRCOLO AMBIENTALE» DEL BEN-ESSERE DEI BAMBINI
CON LE FAMIGLIE NEL LORO AMBIENTE DI VITA: lo sfondo politico e normativo**

REC (2006) 19, *«Creazione delle condizioni per una **genitorialità positiva**, facendo in modo **che tutti i bambini abbiano accesso a un livello adeguato di risorse** (materiali, psicologiche, sociali e culturali) e che il contesto sociale e i modelli di vita prevalenti siano ricettivi rispetto alle esigenze delle famiglie con bambini e dei genitori» (art. 3)*

REC (2013) Investing in Children: Breacking the cycle of disadvantage
Importanza di un ambiente familiare (più educazione) e sociale (meno povertà) positivo per un pieno sviluppo dei bambini e dei giovani:
la **cura parentale ed l'educazione infantile** costituiscono
«la base essenziale per il buon esito dell'apprendimento, dell'integrazione sociale, dello sviluppo personale e della successiva occupabilità».

INTERVENTI PER CONTRASTARE LA POVERTÀ ECONOMICA ED EDUCATIVA: *con quali criteri di qualità ed efficacia?*



Cosa deve e cosa può garantire il sostegno alla prima infanzia?

In che modo il sostegno alla prima infanzia aumenta le risorse delle famiglie e promuove i processi di partecipazione ed empowerment?

In che modo il sostegno alla prima infanzia può tenere conto delle esigenze specifiche delle famiglie vulnerabili senza stigmatizzarle?



INTERVENTI PER CONTRASTARE LA POVERTÀ ECONOMICA ED EDUCATIVA:
con quali criteri di qualità ed efficacia?

Tre principi teorico-pratici:

- **PRECOCITÀ** Investire nella prima infanzia.
- **INTEGRAZIONE**
 - Creare una rete di contatti tra professionisti del ramo.
 - Affinché le storie di successo possano continuare.
 - Considerare la prevenzione della povertà un ambito settoriale e politico condiviso.
- **PARTECIPAZIONE**
 - Considerare la collaborazione con i genitori come norma.
 - Favorire in modo attivo la partecipazione.
 - Comunicare tra pari.
 - E con ciò favorire il dialogo.

PRECOCITÀ DELL'INTERVENTO

DOVE VALE LA PENA INTERVENIRE NELLA PREVENZIONE DELLA POVERTÀ DELLE FAMIGLIE?

mine. Nel Rapporto «Strategia nazionale di lotta alla povertà», del 31 marzo 2010, il Consiglio federale recita: «La prevenzione della povertà minorile mira innanzitutto a creare le migliori condizioni di partenza possibili per tutti i bambini. Nella prima infanzia occorre pertanto fornire stimoli specifici ai bambini svantaggiati, affinché possano svilupparsi al meglio, e i loro genitori devono essere aiutati a migliorare le proprie competenze educative (...). Le istituzioni di custodia complementare alla famiglia e alla scuola possono essere d'aiuto, se sono in grado di fornire gli stimoli e il sostegno necessari.» (p. 23).

Vari calcoli attestano che, dal punto di vista sociale, vale la pena investire nella prima infanzia (ad esempio Heckmann et al., 2010). Questo investimento dovrebbe garantire una buona assistenza di base per tutti i bambini e per le rispettive famiglie e dedicare un'attenzione particolare ai gruppi fragili e a rischio. Attraverso la creazione di condizioni di vita favorevoli per bambini e famiglie, e attraverso una rete di misure di sostegno, è possibile favorire lo sviluppo e impedire il formarsi di condizioni non volute. Strategie di promozione e di prevenzione devono essere combinate (cfr. Jacobs Founda-
iettivi che derivano da una rete di

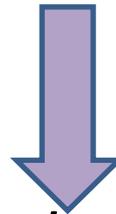
PRECOCITÀ DELL'INTERVENTO

Early childhood development (ECD)

(dalla fine degli anni Ottanta)



«sviluppo precoce del bambino»



«interventi precoci per lo sviluppo del bambino»

CONCETTI ALLA BASE DELL'ECD

- La particolare ***plasticità cerebrale*** nei primi mesi e anni di vita (in particolare nei «primi mille giorni»), con «finestre di opportunità» e «finestre di vulnerabilità» a carenze e eventi avversi
- La precocissima comparsa di ***competenze*** e il ruolo delle ***interazioni precoci*** con le figure di riferimento nella prima infanzia
- La precoce comparsa delle ***disuguaglianze tra i bambini***
- Gli ***effetti a lungo termine*** delle esperienze precoci: il ***ritorno economico e sociale degli investimenti*** nelle prime epoche della vita.

LA RICADUTA DELL'INTERVENTO DI CURA E DI PROTEZIONE DECESCE SIGNIFICATIVAMENTE CON IL CRESCERE DELL'ETÀ

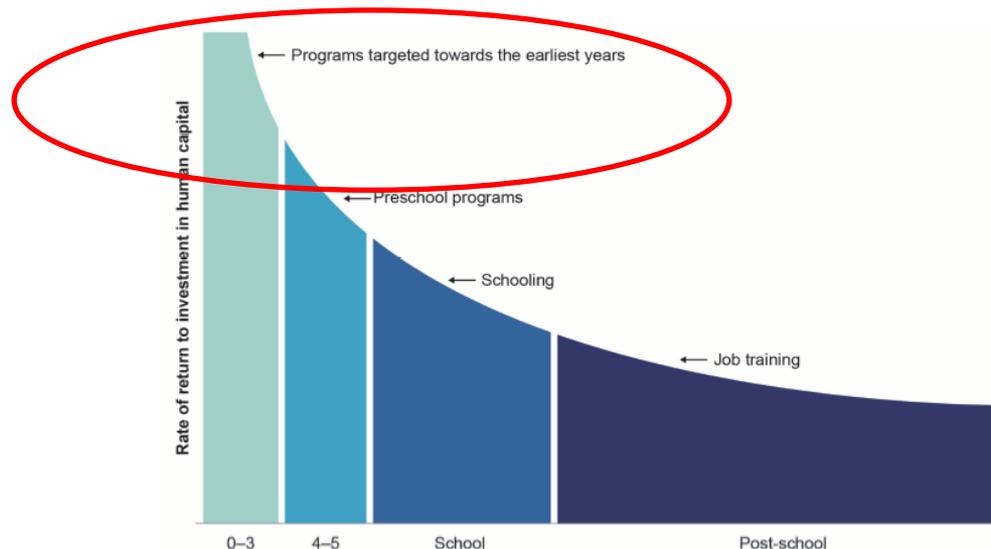


Figure 8: Illustration of the Heckman equation, showing the return on investment (ROI) in children against their age (from Start Strong 2011).

L'«equazione» di Heckman (2000) indica che i benefici dell'investimento in capitale umano **diminuiscono al crescere dell'età**, confermando in questo modo (o permettendo di interrompere) il ***circolo dello svantaggio e della disuguaglianza sociale***.

il sostegno alla prima infanzia è uno strumento fondamentale per la prevenzione della povertà. Già da tempo è dimostrato che soprattutto i bambini di famiglie vulnerabili hanno opportunità nettamente migliori di modellare la loro vita se acquisiscono per tempo competenze fondamentali, il che dipende fortemente dal sostegno ricevuto nei primi anni di vita. Questo principio vale in misura particolarmente significativa per la maggior parte dei bambini di famiglie migranti e/o povere. Per questo motivo, nel suo campo d'azione relativo alle opportunità educative, il Programma nazionale contro la povertà si è concentrato sul tema del sostegno alla prima infanzia.



SOSTENERE I GENITORI PER SOSTENERE I BAMBINI

FATTORI PROTETTIVI NELLA PRIMA INFANZIA

- Salute e benessere della madre e degli altri *caregivers*
- Attaccamento/i sicuro/i e un contesto relazionale affettivamente positivo
- Status socio-economico adeguato
- Resilienza individuale e della comunità di appartenenza

SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ

Un'elevata sensibilità dei genitori rinsalda inoltre il loro legame con i figli e previene l'insorgenza di disturbi comportamentali. La sensibilità dei genitori può essere aumentata facendo sì che riflettano sulle proprie esperienze di accoglienza e sull'educazione ricevuta e a decidere consapevolmente come educare i propri figli. Questo vale in particolare per le famiglie vulnerabili, in cui le madri⁸ tendono più spesso a mostrarsi meno sensibili nelle loro reazioni nei confronti dei figli. Il motivo principale è lo stress familiare causato dal disagio socioeconomico, un fattore che può a

Lo sviluppo delle capacità cognitive, le competenze linguistiche e quelle logico-matematiche sono presupposti fondamentali per il successo scolastico del bambino. Di conseguenza è importante che le persone di riferimento interagiscano frequentemente con i bambini nei più svariati ambiti della vita e dell'esperienza diretta.



SOSTENERE I GENITORI PER SOSTENERE I BAMBINI



Le offerte di sostegno alla prima infanzia rafforzano la motivazione e le competenze dei genitori necessarie per riflettere sui loro compiti (educativi), adempierli e considerarli come sfide positive. (2)

Da numerosi e ampi studi, sia nazionali che internazionali, emerge che molti presupposti positivi per lo sviluppo dei bambini possono essere creati rafforzando i tre elementi presso i genitori. I genitori con un forte senso di coerenza, infatti,

- hanno competenze educative migliori, un legame più forte con i figli e, in generale, una coesione maggiore a livello familiare;
- sono in grado di gestire meglio le situazioni difficili legate allo sviluppo dei figli (anche in caso di malattie e disabilità croniche);
- resistono meglio allo stress;
- riescono a integrarsi meglio nel paese in cui sono immigrati, se provengono da un contesto migratorio;
- hanno figli più sani e con un buon livello di benessere (misurato in termini d'insorgenza di disturbi psicosomatici e comportamentali in tenera età);
- sono essi stessi più sani, conducono uno stile di vita più sano e lo trasmettono ai loro figli fino all'adolescenza.



INTERVENTI DI PREVENZIONE, PROMOZIONE E PROTEZIONE A FAVORE DELL'INFANZIA E DEI GENITORI

6 Criteri di buona pratica per i servizi di accompagnamento educativo familiare e individuale a domicilio¹⁰



- *Home visiting*
- Programmi per/con/tra genitori
- Nidi e scuole dell'infanzia

5 Criteri di buona pratica per i servizi d'accoglienza extrafamiliare

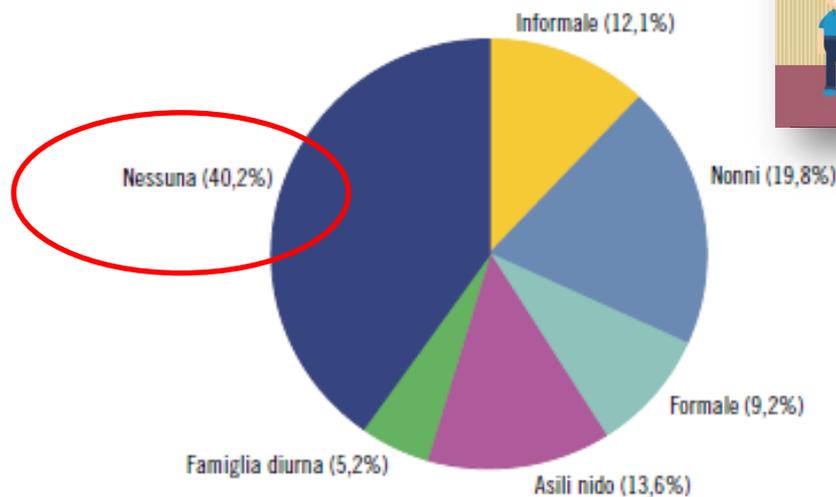


I bambini che provengono da ambienti sfavoriti approfittano in modo particolare delle opportunità offerte dalla formazione, educazione e accoglienza (FEAPI) quando queste ultime propongono ambienti stimolanti e appaganti.



FAMIGLIE E ACCESSO AI SERVIZI EDUCATIVI NELLA CRESCITA DEI FIGLI

Famiglie (in %), secondo la strategia di custodia, in Ticino, nel 2014



Fonte: Sondaggio Tiresia 2014; elab. Ustat

FAVORIRE L'ACCESSO ALL'OFFERTA DEI SERVIZI

Partendo da contatti iniziali, come quelli descritti, è, in seguito, più facile stabilire collegamenti con altre opportunità. Per fare in modo che questa ricerca di collegamenti abbia successo, è importante che gli ostacoli che favoriscono l'accesso siano ridotti al minimo dal punto di vista finanziario, ma anche dal punto di vista della comunicazione con nuove famiglie. Questa parte è



E per chi non frequenta i servizi?

ANDARE LÀ DOVE SI TROVANO I GENITORI

Nella ricerca di un contatto con genitori e con le persone di riferimento che hanno bambini piccoli, un'altra strategia che, nella pratica, ha avuto un esito positivo, è quella di andare nei luoghi dove, nella quotidianità, si soffermano i genitori. Questi luoghi possono essere la sala d'aspetto del pediatra, l'angolo dei giochi nel supermercato, l'associazione dei migranti, oppure un negozio che vende articoli di seconda mano. La persona del ramo stabilisce il contatto adattandosi alla situazione contingente. Questo modo di procedere si è rivelato particolarmente utile nel dare continuità alla trasmissione di informazioni.

INTEGRAZIONE DELL'INTERVENTO

CONOSCERSI E RAPPORTARSI L'UNO ALL'ALTRO

La citazione che deriva dalla Pubblicazione tematica «Spazio sociale» non ha valore solo per la formazione nella prima infanzia, ma vale anche, in modo sostanziale, per lo sviluppo di contesti stimolanti quando si tratta di dare un contributo al raggiungimento delle pari opportunità. Le famiglie con bambini piccoli entrano in contatto con diversi professionisti del ramo: levatrici, pediatri, collaboratrici degli asili nido, responsabili di gruppi ludici, consulenti famigliari, ecc. Non è scontato che persone del ramo facciano riferimento l'uno all'altro, oppure che forniscano informazioni sulle opportunità e le attività che potrebbero interessare la singola famiglia. Al giorno d'oggi manca

«La formazione dei bambini piccoli avviene in diversi contesti e in diversi luoghi. L'esito positivo implica la collaborazione coordinata di molti attori. I processi formativi si realizzano attraverso l'alternanza tra momenti formali e momenti informali, in varie configurazioni sociali. È difficile che una sola istituzione possa fare fronte a tutte queste esigenze in modo soddisfacente. Per tale ragione è possibile prevedere i migliori risultati e le migliori opportunità formative, quando esiste una combinazione funzionale tra diverse istituzioni.» (Pubblicazione tematica Quadro d'orientamento «Spazio sociale», p. 16).

L'INTEGRAZIONE DEGLI INTERVENTI: quali condizioni facilitanti?

- Un *linguaggio* e delle *teorie comuni*
- un'adeguata *formazione di base e continua*, in forma intra e interprofessionale
- *metodi e strumenti* per l'analisi, la progettazione e la valutazione degli esiti trasformativi (per tutti gli attori, famiglie e professionisti) e dei processi (efficacia) degli interventi

Per riuscire a parlare una medesima lingua, è necessario che le persone del ramo trovino un terreno d'intesa con genitori e con altre persone di riferimento che si occupano dei bambini su aspetti come: cosa significa educare? Cosa significa formare? Cosa implica «una buona crescita»? Le differenze devono venire a galla e opinioni diverse tra genitori e professionisti devono essere esplicitate (vedi principio di base 3).

LA PARTECIPAZIONE DELLA FAMIGLIA ALL'INTERVENTO

La collaborazione dei genitori è un fattore centrale per un'efficace formazione, accoglienza ed educazione della prima infanzia; una formazione che accompagna il bambino nel percorso di scoperta del mondo. Il principio ha valore per tutti i bambini e per tutte le famiglie. Tuttavia, là dove i bambini crescono in un ambiente sociale ed economico difficile, occorre dedicare ancora maggiore attenzione alla convergenza tra istituzioni, famiglie e professionisti del ramo. La ragione di ciò risiede nel numero elevato di ostacoli e nel considerare il bambino particolarmente bisognoso di poter crescere in un ambiente in cui le persone sono in rapporto tra loro, in un percorso nel quale accompagnano il suo sviluppo.

IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

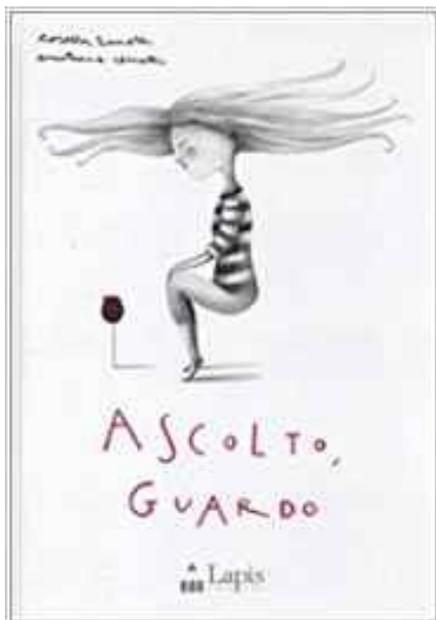
La **partecipazione delle famiglie** è il **principale predittore di “successo”** dell'intervento di accompagnamento e supporto nelle situazioni di vulnerabilità.

(Amoròs *et al.*, 2010; Barudy, Dantagnan, 2007; Berry, 2002; Chamberland, Léveillé, Trocmé, 2007; Lacharité, 2014; Parker *et al.*, 1991; Serbati, Milani, 2013)

COLLABORAZIONE DEI GENITORI NELLA PREVENZIONE ALLA POVERTÀ

Il sostegno del singolo bambino avviene includendo l'insieme del contesto, in modo particolare attraverso la collaborazione e la partecipazione dei genitori. È questa una misura caratterizzata dal dialogo. La collaborazione contempla lo scambio di informazioni tra genitori sullo sviluppo e sul grado di apprendimento del bambino e informazioni sul sistema scolastico. Alle riunioni, a dipendenza dell'età, può essere auspicata la presenza del bambino. Così facendo si possono stabilire obiettivi condivisi, precisare le competenze e coordinare l'adozione di eventuali misure in favore del bambino.

L'ASCOLTO COME CONDIZIONE PER COSTRUIRE PARTECIPAZIONE



«La sua posizione [dell'operatore] nel contatto con genitori e figli è quella di un'attenzione gentile, paziente e accogliente, che non abbia in mente modelli precostituiti, ma che sappia disporsi a comprendere qual è l'idea di vita buona per quella particolare famiglia [...] con l'ammissione aperta e umile di non conoscenza e ignoranza [...] avendo rispetto dell'autonomia delle famiglie e della loro visione del mondo.»

(Benzoni 2017, pp. 132-133)

*«Non solo gli operatori possiedono delle teorie riguardo a ciò di cui ha bisogno un bambino per crescere, ma **anche i genitori e i bambini hanno delle teorie sull'educazione.***

*L'incontro tra questi due universi paralleli richiede di **creare contesti in cui le teorie implicite di tutti possano trovare spazio di riconoscimento**, richiede alle persone di trovare nuovi equilibri, in grado di mettere insieme il vecchio con il nuovo, luoghi dove discutere i reciproci disorientamenti, in modo da poter contribuire a trasformare stupori e spaesamenti in risorse per costruire nuove occasioni di crescita positiva per i bambini».*

(Serbati, P. Milani, 2013, p. 121)

STRUMENTI

- Giornate cantonali di presentazione dei servizi per la prima infanzia
- Siti nido, ATAN, e/o Cantonale
- Criteri e procedure di ammissione (standard e eventuali varianti)
- Planning disponibilità

- Traccia del colloquio famiglia-direttrice
- Scheda iscrizione
- Verbale di équipe

- Traccia colloquio fam-educatrice
- Scheda conoscitiva
- Strumenti di osservazione da parte del nido e della famiglia

- Schede di osservazione
- Strumenti per la presentazione del bambino da parte della famiglia
- Il modello multidimensionale del «Mondo del bambino» per l'analisi della situazione di sviluppo e di costruzione del progetto educativo individualizzato
- Strumento per registrare l'analisi della situazione di sviluppo del bambino e il progetto educativo individuale
- Dossier individuale del bambino e della famiglia

- Schede di osservazione
- Con i nostri occhi (in uscita)

IL PROCESSO DI CO-PROGETTAZIONE CON LE FAMIGLIE E LA RETE DEI SERVIZI PER LA CO-COSTRUZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO A FAVORE DI OGNI BAMBINO NEL PROGETTO TIPI

ORIENTAMENTO E PRIMO CONTATTO

CONOSCENZA E ANALISI RICHIESTA

AMBIENTAMENTO

CO-COSTRUZIONE E VALUTAZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO

TRANSIZIONE NIDO-SCUOLA DELL'INFANZIA

AZIONI

0. ORIENTAMENTO E PRIMO CONTATTO

- Informazioni esterne
- Colloquio telefonico o contatto diretto fam/rete-direttore/ice

1. CONOSCENZA RECIPROCA E ANALISI DELLA RICHIESTA

- Primi colloqui famiglia/rete-direttore/ice
- Riunione d'équipe nido
- Incontro fam/rete- educatore di riferimento

2. AMBIENTAMENTO

- Accompagnamento della famiglia e del bambino nell'inserimento al nido
- Osservazione condivisa
- Colloquio individuale fam-educatrice
- Incontro collettivo con/tra genitori per preparazione/accompagnamento/restituzione

3. CO-COSTRUZIONE E VALUTAZIONE CONTINUA DEL PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

- Colloqui periodici di progettazione fam-rete/educatore/trice (almeno 3)
- Incontri collettivi con/tra genitori (almeno 3)
- Comunicazione quotidiana con la famiglia
- Confronti periodici in équipe
- Organizzazione del contesto educativo secondo l'approccio personalizzato e inclusivo

4. TRANSIZIONE NIDO-SCUOLA DELL'INFANZIA

- Accompagnamento della famiglia e del bambino nel passaggio alla scuola dell'infanzia
- Contatti tra nidi e scuole dell'infanzia del medesimo territorio: costruzione di progetti-ponte e definizione modalità di passaggio dei progetti

VALUTAZIONE CONTINUA